

Agricola IMPRESA

Vi augura un Buon Natale e felice Anno Nuovo

CIA REGIONALE - Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: presidenza.ciaab@interbusiness.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- Email: ciateramo@supereva.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- Email: ciaaquil@tin.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- Email: ludigia@tin.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- Email: ciapresidente.chieti@tiscalinet.it

AUGURI PER UN 2002 MIGLIORE

Il mondo agricolo abruzzese aveva salutato con entusiasmo l'inizio del terzo millennio con la speranza che il 2001 potesse trasformare una serie di segnali positivi nei confronti dell'agricoltura in fatti concreti una serie di segnali positivi.

La siccità con riduzione delle produzioni, la crisi conseguente alla BSE, l'ulteriore calo dei redditi agricoli ed il permanere di un ingiustificato atteggiamento di sottovalutazione politica e culturale nei confronti dell'agricoltura hanno, invece, caratterizzato negativamente questo primo drammatico anno del terzo millennio.

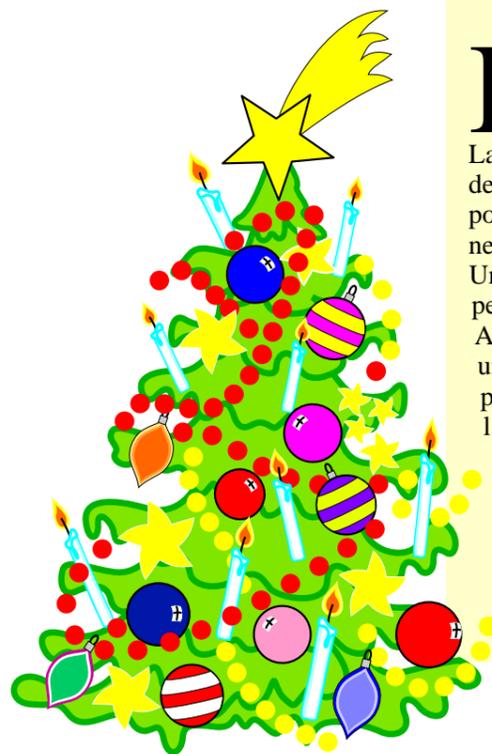
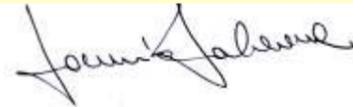
Un anno che ci lasciamo alle spalle senza rimpianti e che speriamo sia, almeno, servito per imporre un energico cambio di rotta da consegnare al 2002.

Auspiciando la fine immediata delle atrocità delle guerre e del terrorismo, l'avvio di un' incisiva azione per debellare fame, miseria, malattie e morte, adoperiamoci per un processo di crescita equilibrata dell'intero pianeta quale condizione indispensabile per l'affermazione della pace e della giustizia sociale.

Ricordando l'alto valore dell'appello di un grande italiano, il Presidente Sandro Pertini, "si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame", operiamo per lo sviluppo dell'agricoltura che è vita e per il suo progresso che è benessere per tutti.

Ai lettori di "Impresa Agricola" un sincero e caloroso augurio di buone feste e di un sereno e proficuo 2002.

Domenico Falcone
Presidente CIA Abruzzo



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Dicembre - 2001

Notiziario

Anno 4 - N° 8

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

www.cia.it



Attenzione sull'agricoltura

DALLE
Province



- Convegno San Salvo
- Assemblea APA TERAMO



- Legge Orientamento
- Arriva l'Euro
- Proroga vigneti
- Agriturismo e liquori
- Aumentano le pensioni

Sommario

IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Frabritis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Frabritis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Marco Manilla
Roberto Di Muzio

Stampa
Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : ciagiorgio@supereva.it

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art.2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

- * 3 - Attenzione sull'agricoltura
- * 4-5 - Arriva l'Euro
- * 6-7 - Legge orientamento
3^a Puntata
- * 8-9-10 **DALLE PROVINCIE**
- Convegno San Salvo
- Assemblea APA di TERAMO
- * 11 **Assistenza Tecnica - CIPA**
- Parco Nazionale della Majella
- Dichiarazioni superfici vitate
- Nuove opportunità per le aziende agricole
- * 12 - Tutto sui liquori
- * 13 - Ci scrive una nostra lettrice
- * 14 **Pensionati-Società armoniosa**
- A Gennaio aumentano le pensioni
- Esportare i diritti
- * 15 **VARIE**
- **Spiccioli per la FAO**
- **Proposte della CIA per le quote latte**
- **Cartelle INPS: protestano gli agricoltori**



FAO

SPICCIOLI PER LA FAO

“Tra il 1990 e il 1999 sono diminuiti del 14% gli aiuti all'agricoltura e del 40% i flussi finanziari dalle agenzie internazionali”.

Lo ha detto il direttore generale della FAO Jacques Diouf, confermando che la lotta per stroncare la fame ha bisogno di “risorse e volontà politica”.

I vertici della FAO hanno spiegato che l'Agenzia dal 1994 ha realizzato economie per 50 milioni di dollari:

sono stati soppressi 650 posti di lavoro. Non c'è stata un'altra agenzia dell'ONU che è stata sottoposta a restrizioni finanziarie così drastiche. Diouf ha dichiarato anche che per ogni persona sotto alimentata, cioè 815 milioni di soggetti al mondo, ci sono sul bilancio della FAO un equivalente di 40 centesimi di dollaro all'anno.

Ogni commento risulta superfluo.

LATTE

PROPOSTE DELLA CIA PER LE QUOTE LATTE

La Confederazione Italiana Agricoltori ha elaborato una serie di proposte per la riforma del “sistema latte” in Italia.

Le proposte prevedono, tra l'altro, la costituzione di un



apposito Comitato di sorveglianza composto dal Ministero delle Politiche agricole, Regioni, Agea, organizzazioni professionali, associazioni di produttori. Per la CIA è necessario, per giungere alla scadenza del sistema nazionale delle

quote, un nuovo approccio normativo che preveda:

- interventi per diminuire lo squilibrio tra le quote assegnate e i reali livelli produttivi raggiunti dalle singole aziende con nuove modalità di

assegnazione e revoca;

- reale mobilità delle quote su tutto il territorio nazionale, sia in compravendita sia con l'effettiva possibilità di utilizzo dell'affitto in corso d'anno (modifica della legge 79/2000), accogliendo le indicazioni dell'Antitrust nazionale e della Corte dei Conti delle Comunità europee;
- nuove regole per la compensazione, così come delineate dal Reg. Ce 1329/2001, che introducano anche una proporzionalità di compensazione basata sul rapporto tra “splafonamento” e quota assegnata per rendere più equo il sistema;
- attivazione di strumenti antielusivi del prelievo supplementare per non generare meccanismi di concorrenzialità illegittima tra i primi acquirenti che ha già creato tensioni, in particolare fra le imprese cooperative;
- completamento del decentramento alle Regioni della gestione del sistema;
- definizione di un testo unico, semplificando la dispersione delle norme;
- aggiornamento del tenore di materia grassa individuale e medio nazionale, fermo al 1991, come già previsto dalla legge 79/2000.

INPS

CARTELLE INPS: PROTESTANO GLI AGRICOLTORI

Il problema della cartolarizzazione dei crediti Inps dell'area agricola (ceduti ad una società di recupero crediti) è diventato esplosivo.

L'Inps ha iscritto a ruolo circa 90mila datori di lavoro agricolo (praticamente uno su due) e 130mila lavoratori autonomi (pari a 1 su 3) per un importo complessivo di 4500 miliardi.

L'istituto, però, nel procedere alla compilazione delle aziende debentrici, ha ommesso di effettuare, preliminarmente, l'aggiornamento analitico degli estratti conto relativi alle singole imprese.

Non sono stati quindi tenuti in considerazione una serie di eventi rilevanti (condoni, sgravi per avversità atmosferiche, denunce di variazione e pagamenti con bollettini senza causale) che hanno inciso in maniera consistente sul carico contributivo effettivo dovuto dalle aziende. Da ciò la montagna di cartelle esattoriali parzialmente o totalmente sbagliate. Sono migliaia i ricorsi giudiziari avviati e, nella quasi totalità dei casi, i magistrati stanno concedendo la sospensione dell'esecuzione del ruolo, in attesa di entrare nel merito dei dibattimenti.



Arriva l'Euro ... Addio Lira

1 € = 1936,27 Lire

ARROTONDAMENTO DEI VALORI FINALI DA LIRE AD EURO

Gli importi cosiddetti finali (da pagare o da contabilizzare) vanno arrotondati alla seconda cifra dopo la virgola:

↳ per difetto, se la terza cifra dopo la virgola va da 1 a 4 Esempio: L. 250.000 : 1936,27 = € 129,11422 → € 129,11

↳ per eccesso, se la terza cifra dopo la virgola va da 5 a 9 Esempio: L. 300.000 : 1936,27 = € 154,937069 → € 154,94

Nei calcoli intermedi si usano invece tanti più numeri decimali quanto più è piccolo l'importo (ad esempio L. 9: almeno 5 decimali → € 0,00465)

		DA LIRE AD EURO				DA EURO A LIRE					
lire	€uro	lire	€uro	lire	€uro	lire	€uro	lire	€uro		
50	0,03					1 cent	0,01	19,36			
100	0,05	1.000	0,52	10.000	5,16	100.000	51,65	2 cent	0,02	38,73	
200	0,10	2.000	1,03	20.000	10,33	200.000	103,29	5 cent	0,05	96,81	
300	0,15	3.000	1,55	30.000	15,49	300.000	154,94	10 cent	0,10	193,63	
400	0,21	4.000	2,07	40.000	20,66	400.000	206,58	20 cent	0,20	387,25	
500	0,26	5.000	2,58	50.000	25,82	500.000	258,23	30 cent	0,30	580,88	
600	0,31	6.000	3,10	60.000	30,99	600.000	309,87	40 cent	0,40	774,51	
700	0,36	7.000	3,62	70.000	36,15	700.000	361,52	50 cent	0,50	968,14	
800	0,41	8.000	4,13	80.000	41,32	800.000	413,17	60 cent	0,60	1.161,78	
900	0,46	9.000	4,65	90.000	46,48	900.000	464,81	70 cent	0,70	1.355,39	
						80 cent	0,80	1.549,02	80 cent	0,80	15.490,16
						90 cent	0,90	1.742,64	90 cent	0,90	17.426,43

DAL 1° GENNAIO 2002

TUTTI I DOCUMENTI PARLANO EURO

Dal 1° gennaio 2002 devono essere espressi obbligatoriamente in Euro: scontrini fiscali, ricevute fiscali, fatture, D.D.T., bollette, listini prezzi, contratti, dichiarazioni fiscali sono validi, dopo tale data, solo se espressi in Euro (se riportano il duplice valore in lire ed in Euro fa fede quello in Euro).

ATTENZIONE NON TUTTO È AUTOMATICO

Gli assegni emessi in lire dopo il 1° gennaio 2002 sono nulli, anche se il debito è anteriore a tale data ed è espresso in lire. Chiedi subito alla tua banca un nuovo carnet in Euro e presta la massima attenzione in caso di utilizzo o incasso di assegni bancari.

STRUMENTI DI PAGAMENTO SOLO IN EURO

Dal 1° gennaio 2002 gli strumenti di pagamento diversi dal contante sono validi solo se espressi in Euro. Le banche accettano ed eseguono bonifici, Riba, Mav, Rid ecc. solo in Euro. Il bancomat e la carta di credito funzionano automaticamente in Euro. Il conto corrente in lire viene convertito in Euro dagli istituti di credito.

DAL 1°/1/2002 AL 28/2/2002

IL CONTANTE IN LIRE VALE ANCORA

Per il periodo che va dal 1° gennaio 2002 al 28 febbraio 2002 il contante in lire (banconote e monete) è ancora valido e può essere utilizzato in tutte le transazioni.

DAL 1°/3/2002 IN POI

LA LIRA PERDE DEFINITIVAMENTE CORSO LEGALE

Le banconote e le monete in lire non possono più essere utilizzate nelle transazioni che vanno eseguite esclusivamente e definitivamente in Euro.

Gli assegni con data a partire dal 1°/1/2002 DEVONO ESSERE IN EURO.

L'importo in cifre va indicato utilizzando sempre la virgola e i due numeri decimali (no trattini, barre ecc...!)



L'importo in lettere indica la parte intera; la parte decimale si esprime in cifre preceduta da una barra.

LE LIRE SI SOSTITUISCONO:

↳ DAL 1°/3/2002 AL 30/6/2002

PRESSO QUALSIASI BANCA

Le banconote e le monete in lire possono essere sostituite con denaro in Euro presso qualsiasi Istituto di credito. Affrettatevi.

↳ DAL 1°/7/2002 IN POI

SOLO ALLA BANCA D'ITALIA

Le banconote e le monete in lire possono essere sostituite con denaro in Euro solo dalla Banca d'Italia (fino al 2012).

Impresa Agricola

UNA NOSTRA LETTRICE CI SCRIVE



Ho vissuto diversi anni all'interno di una azienda

agricola come coadiuvante familiare e, dai contatti avuti con la Confederazione, è nata in me l'impressione che l'azienda e la CIA si siano associate formando una "bella combinazione".

Più volte, negli incontri organizzati, ho sentito ripetere la frase "l'Associazione siete voi".

Dicendo così ci fate sentire più soli e indifesi, ritengo più corretto dire: "L'Associazione siamo noi", perché siamo tutti coinvolti, "NOI E VOI" messi insieme, e insieme formiamo il tutto.

Allora: "Chi siete voi?" forse solo un'agenzia di servizi? No, la CIA deve essere, innanzitutto, una "Confederazione", cioè un gruppo di persone unite da un unico obiettivo.

Purtroppo a volte, per errore o per distrazione da entrambe le parti, non si ricava dalla Confederazione tutto il vantaggio che se ne potrebbe. Tutto questo porta alle varie aziende danni anche considerevoli; ma, allora, la CIA è in grado di fornire un'assistenza personalizzata, a seconda delle esigenze?

Se non lo è, bisogna trovare un rimedio!

Per me la CIA deve essere in grado di "guidare, controllare, proteggere".

Per guidare un'azienda, occorre conoscerla nella sua struttura e fare un cammino insieme, coniugando "pratica e grammatica", ovviamente controllando passo dopo passo.

Voi usate una parola: "SINERGIA", ossia unione di due forze. Non resti, però solo una parola!

E, infine, è indispensabile proteggere, lavorare, quindi, per noi e con noi, seguendo un raggio diretto che va dagli uffici alle singole aziende.

"Insieme": quindi, NO all'egoismo, NO all'indifferenza, NO alla superficialità, NO alla mancanza di senso di appartenenza. Ognuno deve dare il massimo di sé con passione, responsabilità, facendo in modo che non venga mai a mancare il rispetto reciproco.

Insieme con sinergia: all'interno della Confederazione, tra i vari uffici, tra i vari membri dell'azienda, senza distinzione alcuna (di sesso, di età...). Con quale obiettivo si deve fare tutto ciò? La salvaguardia dell'azienda agricola nel nostro caso. Se la CIA siamo noi, essa deve continuamente domandarsi se risponde alle esigenze degli agricoltori, come un padre nei confronti della sua famiglia. Deve poi trovare le vie più vantaggiose per soddisfare concretamente e rapidamente quelle stesse esigenze, al fine di custodire quanto raggiunto dai nostri genitori in collaborazione con la CIA e

costruire nuove possibilità di sviluppo futuro. Infatti, nella piccola azienda ci sono i grandi tesori e la grande azienda non può essere grande oggi, senza essere stata piccola nelle generazioni passate. Come stiamo lavorando? Davvero insieme?

Se c'è qualcosa da cambiare, bisogna avere il coraggio. Avete delle forze giovani attorno,



ascoltatele!

Trasformate le loro idee in realtà, diventando "corpo unico" insieme con loro, sostenendole.

Non abbiate paura di vedere che cosa i vostri figli sono capaci di fare, abbiate fiducia!

Se avete seminato bene, raccoglierete bene. Ogni agricoltore desidera vedere il proprio raccolto, così è nella vita: solo dopo aver visto i frutti, è consentito lamentarsi.

Si sappia trarre frutto da ogni situazione, da ogni esperienza dai bambini come dagli anziani: tutti hanno qualcosa da dare! Sarà, questo, l'unico segreto che ci permetterà di sopravvivere, sperando di vivere meglio.

Noi siamo agricoltori, sappiamo che ci sarà una nuova primavera, a patto che si prenda consapevolezza che nel mondo dell'agricoltura, accanto a valori, cibi sani, aria pulita, persistono purtroppo pregiudizi e mentalità sbagliate che soffocano e reprimono, non permettendo alla "PERSONA" di essere tale e di esprimersi dando il meglio di sé.

Un'azienda, anche quella agricola, è fatta soprattutto di PERSONE che la vivono e la sognano.

Siate, dunque, capaci di seminare sogni, piantare speranze e coltivare il terreno in cui essi diventino realtà.

Se i frutti non si raccolgono, vuol dire che in qualcosa si è sbagliato, ma l'importante è capire i propri errori e trovare il coraggio di riparare e di ricominciare un nuovo cammino.

Buon lavoro

Rosamaria Di Fabio



A GENNAIO AUMENTANO LE PENSIONI

Un decreto interministeriale pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 5 dicembre fissa al 2,7% la cosiddetta perequazione automatica delle pensioni per il 2001. In occasione del pagamento della prima rata del 2002 i pensionati riceveranno quanto loro spettante sia come arretrati che come nuovi aumenti.

Pensioni minime

Con l'incremento del 2,7% l'importo del trattamento minimo sale da 382,3589 euro (£.740.350), valore definito 2001, a 392,69 euro al mese (£. 760.350 mensili). Con l'aggiornamento ISTAT, sale anche l'assegno sociale, la rendita assistenziale cioè corrisposta agli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi, introdotta dalla riforma Dini del '95 in sostituzione della "vecchia" pensione sociale: passa da 341,3521 euro (£. 660.950) a 350,57 euro (£. 678.800) al mese.

La pensione sociale invece, ancora prevista per coloro che la percepivano al 31/12/95, sale a 288,91 euro al

mese (£. 559.400).

Superiori al minimo

Per le pensioni di importo superiore al trattamento minimo, l'aliquota percentuale di aumento si applica a scalare secondo determinate fasce d'importo. L'aumento per l'anno 2002 sarà pertanto automaticamente così articolato:

- 2,7% (aliquota intera) sulla fascia di pensione mensile sino a 1.147,08 euro (£. 2.221.050)
- 2,43% (90% dell'incremento) sulla fascia compresa tra 1.147,08 e 1.911,80 euro (tra £. 2.221.050 e £. 3.701.750)
- 2,025% (75% dell'aliquota di aumento) sulla quota



Società' armoniosa

ESPORTARE I DIRITTI

Come mai tanti diritti affermati, sanciti, scritti in tante "Carte fondamentali" non diventano diritti reali per tanta parte dell'umanità? Forse perché non

è possibile esportarli come si esportano le merci. Per esportare i diritti e pretendere che questi diventino pilastri di riferimento e comportamento di una società, c'è bisogno di un cammino da percorrere, di condizioni da preparare, di obiettivi preliminari da raggiungere. I diritti hanno un loro percorso per affermarsi e le tappe non possono essere saltate pena la non concretizzazione degli stessi. All'interno dell'uomo, di una comunità o società nascono dapprima bisogni indistinti, esigenze confuse, bagliori di luce intermittente. Arriva quindi il momento in cui si prende coscienza in modo chiaro di questi bisogni che diventano esigenze irrinunciabili, qualcosa di cui si non può fare a meno per vivere da uomini. Da questa nuova coscienza scaturisce poi la volontà, la determinazione a volere fortemente ciò di cui si è avuto coscienza e che è diventata esigenza vitale e si lavora, ci si dà da fare, si esige e si creano quindi le condizioni per rendere fruibili i diritti avvertiti. Da ultimo avviene la codifica dei diritti, si scrivono le "Carte fondamentali", le "Costituzioni" e si recepiscono questi nuovi diritti all'interno degli ordinamenti esistenti modificando leggi e quant'altro

necessario per rendere "vivi e reali" i nuovi diritti. Così i nuovi diritti possono essere patrimonio di tutti e le generazioni che verranno dopo se li ritroveranno come "normali", come elementi basilari del loro vivere. Così i diritti per esempio all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla libertà di culto ecc. sono non più affermazioni teoriche ma realtà in tanta parte del mondo. Ecco perché i diritti non si possono esportare come merci e farli "godere" subito in una qualunque parte del mondo. Bisogna cambiare le condizioni economiche, civili, politiche perché i diritti possano essere "per tutti" ma veramente e non restino belle parole su un libro rinchiuso, casomai, all'interno del Palazzo dell'ONU. Se si vuole affermare i diritti in una parte del mondo, bisogna lavorare perché si realizzino le condizioni per renderli vitali. Se ci si comporta altrimenti si butta solo fumo negli occhi e si prende in giro, a volte in modo drammatico, coloro che credono che i diritti affermati possono diventare realtà. Chi nega che tutti hanno diritto alla vita? In quante "carte fondamentali" questo viene affermato come condizione irrinunciabile? Perché allora tanti, milioni e milioni, muoiono ogni anno di fame? Perché alle affermazioni di principio non seguono i fatti!!! Il 25 dicembre è Natale, è festa, è un giorno di gioia per tutti, in teoria, ma in pratica lo sarà per una parte limitata della terra e di chi la abita.



ATTENZIONE SULL'AGRICOLTURA

Il primo anno del nuovo millennio si avvia ormai alla fine senza rimpianti per il mondo agricolo perché non è stato proprio un bell'anno per noi. E' stato l'anno di MUCCA PAZZA con migliaia di capi abbattuti; l'anno della grande paura alimentare che ha portato alla chiusura delle frontiere, ai blocchi ai valichi, a danni incredibili diretti e indiretti per l'agricoltura, l'anno in cui alcune persone sono morte a causa della BSE. L'agricoltura è per sua natura sinonimo di vita, è l'elemento fondamentale, basilare della sopravvivenza e della continuazione della specie umana ed invece dall'agricoltura è arrivata inaspettata la morte. L'agricoltura guardata con paura. E se dietro mucca pazza domani spuntasse fuori "cavolo omicida" o "ciliegie letali" o "grano assassino"? questa è stata la paura che ha preso ognuno di noi sapendo che dei prodotti dell'agricoltura non potremmo fare a meno perché tutti i giorni bisogna mangiare e, per la prima volta in forma così forte, siamo stati presi dall'angoscia della non certezza della sicurezza alimentare.

Ecco, perché l'agricoltura tornasse sulle prime pagine dei giornali, diventasse la prima notizia dei telegiornali o tante trasmissioni focalizzassero la loro attenzione su di essa, ci sono volute le morti e la paura spesso incosciente ed esageratamente ingigantita dai mezzi di comunicazione di massa. In tutti questi anni abbiamo cercato in tutti i modi di conquistare spazio su TV e giornali tentando di far comprendere i problemi di varia natura che attraversavano l'agricoltura e uomini e donne che in campagna vivevano e lavoravano. Tutto inutile. Tutto era più importante dell'agricoltura. Per noi non c'era mai spazio sufficiente. Noi denunciavamo, ci provavamo almeno, a denunciare non soltanto le difficoltà che attraversavano le imprese agricole ma i rischi che si correvano disinteressandosi dell'agricoltura. Tutto inutile finché MUCCA PAZZA non ci ha fatto, malauguratamente, conquistare tutta l'attenzione possibile.

Ora è importante che rimanga alta l'attenzione sul mondo agricolo e non certo per le motivazioni anzidette ma perché l'agricoltura torni ad assumere il ruolo primario che le compete.

Le tante occasioni negative verificatesi in agricoltura nel 2001 e la coscienza finalmente che altri danni possono verificarsi se cessa l'attenzione e si abbassa la guardia nei confronti dell'agricoltura nel suo

complesso, devono "costringere" tutta la società ad assumere comportamenti totalmente diversi dal passato nei confronti dell'agricoltura.

Probabilmente in tanti, troppi, avevano pensato che era possibile trascurare l'agricoltura da una parte ritenendo che gli agricoltori non meritassero attenzione e che tanto "sono abituati a sopportare qualunque cosa" e dall'altra che "è naturale che i prodotti agricoli devono essere buoni" per forza.

Altra considerazione da sottolineare è anche che infiltrazioni interne negative, mele marce all'interno, esasperazione della voglia di profitti o di recupero di margini ormai sempre più risicati hanno consentito e potranno consentire per il futuro l'assunzione di comportamenti devianti che potrebbero generare gravi danni per il mondo agricolo ma anche per tutta

la società non dimenticando mai che l'agricoltura produce il "mangiare" e non sedie, televisioni o palloni di cui potremmo anche fare a meno. Attenzione naturalmente non significa "controllo nei confronti di possibili devianze" o perlomeno non solo questo ma soprattutto rispetto per questo mondo portatore di valori ed essenziale per il vivere umano. Parliamo pertanto di legislazione funzionale al mondo agricolo, riconoscimento della specificità

del lavoro agricolo che non si svolge in fabbrica ma a "cielo aperto" con tutti i rischi che comporta, finanziamenti adeguati e strutture e servizi sociali al passo con i tempi che non isolino gli agricoltori in mezzo ai campi e non li ghettizzi come cittadini di serie B. Certo è necessario che anche gli agricoltori imparino a farsi rispettare di più e non soltanto nel loro interesse diretto ma anche perché, essendo portatori di produzioni e valori fondamentali, l'eventuale crollo o contraccolpi negativi sull'agricoltura avrebbero ripercussioni pesanti, condizionanti, vitali per tutta la società. Come si diceva l'attenzione è derivata da "tragedie" che hanno colpito l'agricoltura, oggi però è importante che l'attenzione diventi positiva con un atto di profondo "mea culpa" di tutta la società per aver pensato di poter trascurare questo settore primario. Guai a far finta che non è successo niente o che il tutto è stato un "incidente di percorso": potremmo pagarne tutti in futuro un prezzo molto salato. Ma noi vigileremo e non soltanto come si diceva nel nostro interesse ma nell'interesse generale della società.





Tutto sui liquori

Numerosi imprenditori ci chiedono se possono produrre i liquori in casa e poi

somministrarli nel punto ristoro o venderli ai clienti. La risposta è positiva, ma prima bisogna mettersi in regola affrontando diverse spese. La convenienza? Solo se parliamo di quantità di una certa consistenza. Vediamo comunque di ricapitolare i termini della problematica generale:

1-Somministrazione nel punto ristoro di liquori acquistati da liquorifici abruzzesi.

Si può fare, è consentito dalla legge regionale sull'agriturismo. Non si possono invece somministrare liquori prodotti in altre regioni o provenienti dall'estero. Con la nuova legge di orientamento è in dubbio se si possano anche vendere ai propri ospiti tali liquori. Ad esempio la vendita della Centerba Toro. Nel dubbio, è meglio non farlo, sino a quando non ci sarà più chiarezza.

2-Produzione in azienda di liquori destinati alla somministrazione oppure alla vendita.

E' possibile ma bisogna avere un apposito locale laboratorio per la produzione dei liquori. Tale laboratorio deve avere: una sala di lavorazione di ampiezza adeguata alle quantità lavorate, un locale per il deposito dell'alcool, un locale per il deposito del prodotto finito o dispensa e un bagno con antibagno. Vi deve essere una uscita verso la strada principale ed una uscita di sicurezza. Il laboratorio deve essere autorizzato dalla Asl locale e dai Vigili del Fuoco. Si possono avere anche delle deroghe e cioè, ad esempio, se il bagno dell'abitazione o dell'azienda agrituristica, è nelle vicinanze, si può richiedere di utilizzarlo, senza costruirne uno nuovo. Per limitate quantità di prodotto, si può eventualmente chiedere di non costruire un apposito laboratorio per i liquori, ma di utilizzare un laboratorio polifunzionale, nel quale in periodi diversi, si compiano diverse lavorazioni. Turismo Verde ha proposto in materia una deroga specifica alla Regione, (ormai da una anno) ma siamo ancora in attesa di conoscere l'orientamento regionale. La deroga scritta, serve perché quella teorica prevista dalla legge nazionale, può essere concessa o non concessa, a discrezione del funzionario della Asl locale. In ogni caso, ricordiamo che le aziende agrituristiche, possono produrre sino a dieci litri di liquori utilizzando la cucina del punto ristoro. In tal caso i liquori possono essere somministrati nel punto ristoro ed anche venduti, solo se in regola con l'Utif. Una volta in regola con il locale, infatti, bisogna mettersi in regola con l'Utif, e questo bisogna farlo se si ha intenzione di vendere i liquori, ma anche se i liquori somministrati nel punto ristoro vengono fatti pagare. Insomma chi vuole vendere deve rivolgersi all'Utif, che in Abruzzo ha sede a Pescara ed a Avezzano, presso gli uffici finanziari.

All'Utif bisogna compilare un modello di domanda, portare la planimetria del laboratorio, le autorizzazioni igienico-sanitarie e dei vigili del fuoco, acquisire un registro di carico e di scarico dell'alcool, acquisire un registro dei contrassegni, versare una quota di 116.000 annue per la licenza Utif alla produzione di liquori, ed inoltre, per chi somministra, anche una licenza di somministrazione alcoolici di lire 64.000 annue. La licenza Utif per la produzione di liquori, dà diritto a rivolgersi presso una distilleria ed acquistare l'alcool ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello di mercato. Quindi, nonostante le tante complicazioni, almeno c'è un vantaggio economico, anche consistente. Tutto questo è previsto dal Dpr 504/95. Quando si richiede l'autorizzazione, bisogna scegliere il tipo di acisa sull'alcool acquistato. Per le aziende che vogliono produrre limitate quantità di liquori, conviene scegliere l'accisa "assolta", che si paga automaticamente all'acquisto dell'alcool. Inoltre, è obbligatorio mettere dei contrassegni, da registrare sul registro dei contrassegni, su ogni bottiglia venduta. I contrassegni si pagano, anche se costano molto poco. Detto tutto questo, ci domandiamo, se conviene ad un produttore che magari deve fare 50 litri di liquore, quando va bene, sottoporsi a tutta questa trafila. Secondo noi conviene solo se si cominciano a lavorare più di 200 litri di alcool all'anno. Allora può convenire perché, con la licenza Utif, si può andare a comprare l'alcool, non a 20-24 mila lire al litro, ma a 6-8 mila lire al litro. Se una azienda vuole puntare alla vendita dei liquori (nocino, ratafia, genziana ecc), deve sicuramente sottostare a diverse operazioni, ma, poiché i liquori si vendono e sono richiesti dagli ospiti, l'operazione, nei limiti sopra ricordati, può essere di certo positiva. Bisognerebbe comunque partire sempre da un elemento di fondo: le materie prime utilizzate dovrebbero essere prodotte in azienda o raccolte dall'imprenditore.

Chi, invece, non vuole sottoporsi a tutte queste incombenze, può semplicemente andare con la sua ricetta e le materie prime (ad esempio le noci per fare il nocino) ad un liquorificio e farsi produrre il liquore, con tanto di etichetta, nella quale vanno riportati tutti i dati obbligatori, specificando che il liquore è stato prodotto nel tale liquorificio. A proposito, ricordiamo che anche i liquori prodotti in azienda, devono essere etichettati.



MONETE e BANCONOTE

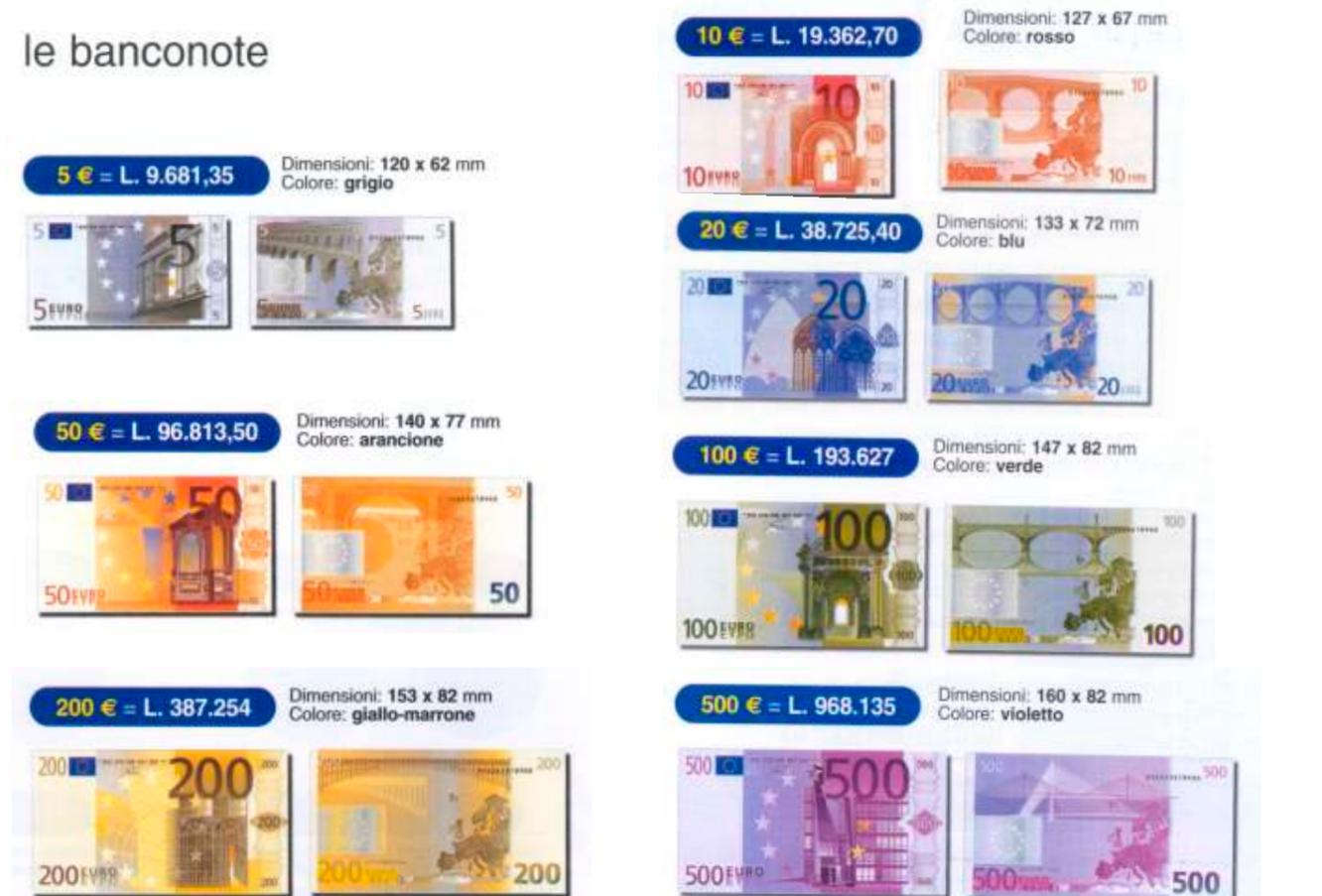
L'Euro comincerà a circolare dal 1° gennaio 2002 sia sotto forma di monete che di banconote. Le monete sono 6 monometalliche da: 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi di Euro e 2 bimetalliche da 1 e 2 Euro; le banconote sono sette da: 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 Euro.

Le monete hanno una "faccia" comune a tutti gli Stati che rap-

le monete



le banconote



presenta sullo sfondo la carta dell'Unione Europea con le 12 stelle che compongono la bandiera dell'Europa.

L'altra "faccia", è diversa per ogni singolo Stato, l'Italia ha scelto di incidervi immagini della propria storia artistico-figurativa e monumentale. Le banconote, invece, sono eguali sulle due facciate per tutti i Paesi. Di dimensioni e colori diversi, raffigurano sulla parte frontale finestre e portali simboli di apertura e collaborazione dell'Unione e sul retro ponti di epoche diverse metafora della comunicazione tra i popoli europei, l'Europa e il resto del mondo.

DALLE
Province

Convegno a San Salvo



Si è svolto a San Salvo in provincia di Chieti il 5 Dicembre il convegno sull'olio extravergine d'oliva.

Nell'affollata sala del "Circolo Aldo Moro", rappresentanti del mondo agricolo, istituzioni, imprenditori agricoli, amministratori, istituti di ricerca, si sono confrontati per elaborare idee e proposte per la valorizzazione di questa importante risorsa dell'agricoltura mediterranea.

I lavori, coordinati dal presidente regionale della CIA Domenico Falcone, sono stati aperti da una relazione introduttiva del presidente provinciale della CIA Mariano Nozzi. Nel dettagliare gli elementi strutturali dell'olivicoltura regionale - Nozzi - ha rilevato come la nostra regione esprime nel settore olivicolo delle potenzialità interessanti, con due D.O.P "L'Abruzzo Pescarese" e "Le Colline Teatine" approvate e con i rispettivi consorzi di tutela già costituiti ed operanti, ed un terzo, il "Petruziano" delle colline tramane in via di definizione. I problemi che affliggono il settore sono riconducibili alla frammentazione fondiaria, agli alti costi di produzione ed alla necessità di un adeguamento tecnologico sul fronte della trasformazione. Altri problemi attengono ad una razionalizzazione del sistema vivaistico regionale con un'attenzione particolare alle varietà autoctone e all'incremento di una rete efficiente di assistenza tecnica che dialoghi in maniera permanente con il sistema produttivo. Nel concludere l'intervento - Nozzi - ha rilevato che la strategia da seguire deve avere come comune denominatore "la qualità", un percorso difficile ed impegnativo che va perseguito unendo tutti gli sforzi ed armonizzando le diverse iniziative.

Leonardo Seghetti, docente presso l'Istituto Agrario di

Ascoli Piceno, nel suo intervento ha sottolineato il percorso della qualità di un olio e tutti i fattori che la determinano sia di natura agronomica che tecnologica. Il dati dimostrano - ha affermato Seghetti - che la qualità essenzialmente la si fa in campo. Dipende infatti per almeno il 70% dalla preparazione degli operatori agricoli che nelle fasi della potatura, concimazione e raccolta costruiscono il risultato finale. In Abruzzo il livello di professionalità raggiunto è buono tant'è che la qualità dei nostri olii viene considerata ottima. Questo non deve indurci ad abbassare la guardia ma ad attivare tutti gli sforzi per rendere efficiente l'intera filiera. Importante è anche l'innovazione tecnologica nei sistemi di estrazione. Tito Cieri, funzionario delegato dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, ha evidenziato i dati del "progetto regionale sulla qualità dell'olio". Nel corso del 2001, sono stati impegnate risorse finanziarie per circa 1,3 miliardi, per la lotta alla mosca, per il miglioramento delle condizioni di coltivazione, raccolta, trasformazione e stoccaggio degli olii, per analisi di qualità e per collaborazioni con istituti ed enti di ricerca sui temi della qualità.

Cieri, ha sottolineato, l'impegno dell'assessorato all'agricoltura per rimodulare alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale, in modo da prevedere interventi, ad oggi mancanti, per finanziare l'olivicoltura regionale.

Il nostro sicuramente è un olio di qualità - ha concluso Cieri - quello che manca è una seria promozione di questo prodotto, l'idea potrebbe essere quella di costituire un consorzio di secondo grado che funzioni da "contenitore generale" per promuovere tutti i prodotti dell'agro-alimentare abruzzese, del made in Abruzzo e che promuova anche l'olio extravergine d'oliva. Nell'ambito del convegno sono state presentate tre esperienze imprenditoriali, di tre regioni



olivicole importati come l'Umbria, l'Abruzzo e la Puglia. Tre imprenditori: per l'Umbria Carlo Gradassi, per l'Abruzzo Giuseppe Ursini e Stefano Adamo per la Puglia, diversi sia per storia individuale che per realtà socio-economiche dove si sono trovati ad operare ma che hanno dimostrato che l'olivicoltura può essere un settore importante in termini di redditività.

Anna Anconitano dell'Istituto Mario Negri Sud, ha presentato i risultati di alcuni studi svolti dall'istituto sul tema olio extravergine d'oliva e salute. Il nostro istituto, che è un centro farmacologico e biomedico - ha affermato Anconitano - in collaborazione con

le associazioni di prodotto, ha avviato una serie di studi e ricerche su alcuni prodotti che sono tipici per il nostro territorio e che rappresentano la base di quella che oggi comunemente si definisce "dieta mediterranea". In quest'ambito l'olio d'oliva ha rappresentato un tema di grande interesse. L'evidenza scientifica ha dimostrato che la presenza di alcuni antiossidanti nell'olio extravergine d'oliva, segnatamente ai composti polifenolici, svolgono un'azione benefica nella protezione di alcune malattie cardio-vascolari. Il livello di queste sostanze, nei campioni di olii abruzzesi che noi abbiamo analizzato, ci hanno dimostrato che crescono col crescere della qualità del prodotto. Insomma l'olio Abruzzese di qualità contiene delle sostanze preziose per la nostra salute.

Altre attività sono finalizzate alla divulgazione di questi dati attraverso convegni scientifici, incontri con medici di base ed incontri con il mondo della scuola. Credo - ha concluso Anconitano - che questo possa essere un esempio applicativo di come la ricerca biomedica possa fungere da supporto allo sviluppo economico di un territorio e alla valorizzazione di un prodotto.

Il presidente nazionale della CIA Massimo Pacetti, al quale sono state affidate le conclusioni, ha sottolineato l'importanza di questo settore produttivo e gli interventi necessari a livello europeo ed internazionale per far sì che l'olivicoltura continui ad essere una delle risorse dell'Europa mediterranea.

In un mercato globalizzato - ha sottolineato Pacetti - è importante che le protezioni di origine del prodotto, oggi valide solo sul territorio europeo, come le DOP e le IGP, siano riconosciute tali in tutto il mondo, solo

così saremo sicuri di poterle proteggere in modo adeguato.

La nuova organizzazione comune di mercato (OCM) che deve fissare le regole per l'olivicoltura europea non può prescindere da obiettivi fondamentali quali la promozione, il monitoraggio del mercato, la

concentrazione dell'offerta e il miglioramento della qualità. In quest'ambito va anche garantito, in un momento di restrizione degli aiuti comunitari, il livello di aiuto delle passate campagne olearie, magari rimodulando gli interventi, differenziandoli in base a parametri territoriali e/o qualitativi. A livello nazionale è indispensabile

dotarsi di uno strumento atteso da anni, cioè di un piano olivicolo, costruito sulle esigenze delle singole regioni per raccogliere tutte le idee e le specificità territoriali.

Infine sulla promozione, Pacetti, ha sottolineato quanto sia importante svolgere un'azione intelligente, non di contrapposizione del tipo "il mio olio è migliore del tuo" ma, con un comportamento unitario e sinergico, far conoscere meglio al consumatore le peculiarità dell'olio extravergine d'oliva, e poi spiegarli che ci sono le tipicità, le geograficità, i gusti, e le specificità territoriali. Su questi elementi di comunicazione occorre costruire una campagna pubblicitaria seria che raggiunga i consumatori e consenta di spuntare dei prezzi che siano remunerativi. Il presidente regionale Domenico Falcone, a conclusione dei lavori, ha evidenziato apprezzamento per la qualità dell'iniziativa e per l'elaborazione di idee e proposte che, nel metodo politico della concertazione, potranno contribuire allo sviluppo dell'olivicoltura e, più in generale, dell'agricoltura abruzzese.



Assemblea APA di Teramo: giornata nera per il mondo agricolo

Quanto avvenuto nei giorni scorsi a Teramo, in occasione del tentativo di rinnovo del governo dell'APA (associazione provinciale allevatori), è emblematico per comprendere l'attuale convulso e confuso corso che caratterizza la Coldiretti di Teramo.



Gli avvenimenti testimoniano che una organizzazione (Coldiretti) **vuole a tutti i costi** conquistare il governo del mondo zootecnico provinciale in contrapposizione alle altre organizzazioni agricole rappresentative a livello provinciale (CIA, Confagricoltura e Copagri).

Le rappresentanze del mondo agricolo si dividono e gli imprenditori sono naturalmente sempre più disorientati. La logica dovrebbe portare il mondo agricolo ad unirsi per adottare delle strategie comuni per poter contrastare adeguatamente le difficoltà che attraversano soprattutto il comparto zootecnico ma gli avvenimenti si sviluppano in tutt'altra direzione.

La strategia di autoisolamento adottata della Coldiretti di Teramo risponde solo alla logica dell'esibire i muscoli della struttura organizzativa e non certo a guardare in faccia i reali problemi della categoria ed a trovare strategie comuni più incisive per poter affrontare i problemi.

LA CIA di Teramo, insieme alle altre organizzazioni di categoria, ha sempre lavorato privilegiando, invece, gli interessi collettivi del mondo agricolo. Nei mesi precedenti le elezioni ha sollecitato la Coldiretti ad affrontare la questione inerente il rinnovo delle cariche dell'APA, in particolare la definizione di regole comuni e condivise per affrontare in tranquillità le elezioni e l'elaborazione di un programma gestionale da mettere in campo all'indomani del rinnovo. Nei mesi precedenti il rinnovo dei vertici provinciali dell'APA sono state di comune

accordo fissate numerose date per affrontare le problematiche sul tappeto ma, il Direttore della Coldiretti di Teramo, le ha disattese tutte comprese quelle programmate entro le mura Coldiretti.

E così si è arrivati al giorno fissato per il rinnovo degli organismi dopo un mese di sceneggiate, autoconvocazioni, irregolarità di ogni tipo che hanno determinato un clima durissimo fra le organizzazioni e l'intervento degli Organismi della Regione Abruzzo che hanno denunciato l'assurdità di questo clima in atto invitando tutti a raffreddare gli animi e prendendo atto che diversi comportamenti del presidente e del comitato direttivo, ispirati da coldiretti, erano fuori dal rispetto delle regole e invitando l'assemblea a rinviare la discussione dei punti all'ordine del giorno. Quale la logica che muove Coldiretti teramana ad assumere atteggiamenti che danneggiano direttamente e come immagine esterna il mondo agricolo? Difficile comprenderla anche se forse la spiegazione, come sempre, è molto più terra terra e scaturisce dall'esigenza di sistemazione di qualche ingombrante personaggio sul groppone di Coldiretti andando ad utilizzare la struttura dell'APA. Ormai il danno è fatto sia nei confronti dell'esterno che tra gli allevatori chiamati a perdere una giornata senza concludere nulla e con la convinzione che alla fine la materia del contendere non era in strategie diverse, contrapposte ma nell'interesse della categoria ma per opportunismi di bottega.

“Nonostante quanto accaduto, volendo sempre far prevalere l'interesse generale rispetto a qualunque altro atteggiamento, la CIA teramana ribadisce la propria disponibilità al confronto con Coldiretti, insieme alle altre organizzazioni di categoria, purché si parta dagli interessi legittimi degli allevatori e non da interessi di parte o di affermazione di logiche di potere di una organizzazione sulle altre” è quando ha dichiarato il presidente della Cia di Teramo, Massimo Cerasi, ricordando che il compito delle organizzazioni di categoria “sta nell'affermare tutti insieme la forza del mondo agricolo e non la forza o gli interessi di una parte”

9 maggio 1975, n. 153), qualora il loro Statuto preveda quale oggetto sociale, l'esercizio esclusivo della attività agricola e, inoltre, qualora oltre il 50 per cento del capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli a titolo principale. La disposizione prevede anche che tale condizione deve permanere e deve in ogni caso essere assicurata anche nel caso in cui avvenga la circolazione di quote azionarie. A tale scopo la disposizione stabilisce che negli statuti delle società possa essere prevista l'introduzione di un diritto di prelazione a



favore dei soci che hanno la qualifica di imprenditore a titolo principale. Per garantire la permanenza del requisito di Imprenditore a titolo principale in capo alla società, la disposizione prevede anche l'obbligo per il socio che dovesse perdere la qualifica di Imprenditore agricolo a titolo principale di darne comunicazione all'organo di amministrazione della società entro il termine di quindici giorni da quando il fatto si è verificato.

La norma, di per sé, non costituisce una novità, in quanto recepisce gli orientamenti comunitari e alcune disposizioni legislative adottate dalle regioni in seguito a pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Alla disposizione va riconosciuto il merito di consentire una individuazione chiara di regole, non particolarmente restrittive, che possono essere gestite con facilità. Purtroppo, ancora, non viene prevista la possibilità di utilizzare società di capitali per i coltivatori diretti, problema che è stato risolto per gli artigiani. Oggi il problema è quasi marginale ma è prevedibile che, con l'ingresso in agricoltura delle nuove generazioni e di soggetti che, non legati da vincoli di parentela, intendono gestire una impresa agricola con il proprio lavoro, presto dovranno essere individuate soluzioni adeguate. Le società cooperative, secondo una definizione che precisa meglio quanto contenuto nell'articolo 1, sono considerate imprenditori a titolo principale quando utilizzano prevalentemente prodotti conferiti dai soci ed almeno la metà dei soci è in possesso della qualifica di Imprenditore a titolo principale.

In relazione alle società di persone, le norme da esaminare sono due: quella di cui qui si tratta e l'altra riferita ai soci, contenuta nell'articolo 9.

Così come per tutti gli altri tipi di società, anche per le società di persone rimane fermo l'obbligo che nello statuto o atto costitutivo, sia previsto, nell'oggetto sociale, l'esercizio esclusivo dell'attività agricola. Ai fini del riconoscimento del requisito di imprenditore a titolo principale, inoltre, è stabilito che almeno la metà dei soci sia in possesso della qualifica di Imprenditore a titolo principale. Importante è anche la previsione che, per le società in accomandita semplice, il riferimento è rivolto ai soci accomandatari, essendo generalmente i soci accomandanti soggetti che si limitano a partecipare alla società fornendo capitale e non prestando

direttamente la loro opera.

Il già richiamato articolo 9 infine, completa il quadro normativo relativo alle società di persone operanti in agricoltura.

Ciò che aveva cominciato a delinarsi, con fatica, per le società semplici, dopo la massiccia operazione di “regolarizzazione” seguita alla attuazione del Registro delle imprese, diviene finalmente una realtà: le imprese agricole costituite in forma di società di persone, hanno gli stessi diritti delle imprese individuali; per meglio dire, i soci delle società di persone operanti in agricoltura, a parità di caratteristiche soggettive, hanno gli stessi diritti dei titolari di ditte individuali.

Articolo 11 - Attenuazione dei vincoli in materia di proprietà coltivatrice

Nel merito dell'articolo:

- il periodo di decadenza dei benefici è ridotto dai 10 ai 5 anni;
- l'estinzione del mutuo o la vendita del fondo può aver luogo decorsi 5 anni;
- i parametri dei due comma precedenti non si applicano in caso di trasferimenti di proprietà o di uso a parenti stretti, aventi la qualifica di imprenditore agricolo, ed anche in tutte le alienazioni conseguenti l'attuazione di regolamenti comunitari atti a favorire i giovani o a promuovere il prepensionamento;
- la riduzione del vincolo di indivisibilità dai 30 ai 15 anni e la revoca di esso in caso di mutata destinazione agricola del fondo;

- gli effetti dell'attenuazione dei vincoli favorevolmente si applicano anche agli atti di trasferimento antecedenti di 5 anni l'entrata in vigore del decreto.

La retroattività, limitata a 5 anni, di queste nuove misure favorirà coloro che hanno maturato tale periodo all'entrata in vigore del decreto.

L'articolo interviene a modificare la legge 604/54, in tema di agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà diretto coltivatrice.

In primo luogo viene ridotto da dieci a cinque anni il periodo di decadenza durante il quale l'acquirente coltivatore diretto, pena il recupero dell'imposta in misura piena, non può alienare il fondo o cessare di coltivarlo, definizione che equivale a dire che non è possibile neanche trasferirne la conduzione ad altri. Sempre a questo proposito, va puntualizzato che la norma, così modificata, può applicarsi anche per le situazioni pregresse, per le quali non è intervenuto un accertamento definitivo; difatti, trattandosi di norma tributaria, sottostà alle disposizioni introdotte con i Decreti legislativi 471, 472 e 473 del 1997 in materia di riforma del Nuovo Sistema Sanzionatorio, in cui fa capolino un nuovo istituto, vale a dire l'istituto del favor rei, definibile come opportunità per il contribuente di applicare, in termini sanzionatori, la legge più favorevole fra quella in essere al momento in cui è stata commessa il reato e quella vigente al momento dell'accertamento.

Sulla valenza degli effetti, si ha una immediata conferma proseguendo nell'analisi delle ulteriori modifiche apportate. In particolare, viene affermato che, dagli ultimi cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della norma, l'acquirente non incorre nella decadenza dei benefici anche qualora, entro i primi cinque anni, alieni il fondo o conceda il godimento dello stesso a favore del coniuge, dei parenti entro il terzo grado e degli affini entro il secondo grado.

LA LEGGE DI ORIENTAMENTO

3ª PUNTATA

Articolo 5 - Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203 (lettera e)



Il contenuto di tale articolo contiene un'integrazione alla legge 203/82 e non comporta, quindi, una variazione o sostituzione di alcuna parte di essa: la prelazione nell'affitto si aggiunge al corpo legislativo vigente senza apportare modifiche al suo impianto.

L'articolo fissa una

procedura precontrattuale dell'affitto, per la quale: - il locatore, in prossimità della scadenza del contratto, in caso intenda riaffittare il proprio fondo, è tenuto a comunicare all'affittuario uscente le offerte ricevute; - questi, in caso accetti le condizioni presenti in esse, comunica la propria intenzione al locatore ed acquisisce il diritto a stipulare un nuovo contratto, in conformità ad esse, in quanto titolare di una preferenza legale. In caso di elusione delle comunicazioni all'affittuario uscente, questi conserva il diritto di prelazione entro il termine di un anno dalla scadenza del contratto non rinnovato, ed in caso lo eserciti, si instaura un nuovo rapporto di affitto alle medesime condizioni del contratto concluso dal locatore o proprietario, già locatore, con terzi.

Articolo 6 - Utilizzazione agricola dei terreni demaniali e patrimoniali indisponibili

In esso si conferma l'applicazione della vigente legge sui contratti agrari a tutte le concessioni fatte da enti pubblici. Pertanto, con l'articolo 6, in cui è richiamata la legge sui contratti agrari nella sua generalità, è chiaramente esplicitato che vengono estese alla fattispecie tutti i contenuti della legge 203 per il superamento delle difficoltà applicative riscontrate in passato.

In concreto, il precedente assoggettamento al capitolo del canone pur significativo non era esauriente per la regolamentazione essenziale della concessione, in quanto, a titolo esemplificativo, il capitolo della durata, logicamente connesso al canone, rimaneva fuori dalla trattazione insieme ad altre disposizioni utili ai concessionari. In sintesi, è fissata al primo comma l'applicazione generale della normativa dei contratti agrari alle concessioni dei beni pubblici; al secondo comma la libertà di circolazione e di destinazione di detti beni per cui l'Ente proprietario può recedere in tutto o in parte dalla concessione o dal contratto di affitto mediante preavviso non inferiore a sei mesi e pagamento di una indennità per le coltivazioni in corso; al terzo comma l'adozione del regime dei miglioramenti con un limite per cui non sono ammesse operazioni nel caso l'utilità conseguente ecceda i tempi contrattuali; al quarto comma sono confermate le procedure di assegnazione secondo l'articolo 51 della legge 203/82, ricorrendo alla pratica già invalsa, anche in tali circostanze, dei patti in deroga.

Articolo 7 - Prelazione di più confinanti

Si fissa il criterio preferenziale dei soggetti titolari del diritto di prelazione nell'acquisto di fondi rustici. In esso è recepito legislativamente quanto la giurisprudenza ha correntemente espresso in merito al fattore età, quale riferimento di preferenza in caso di più soggetti confinanti. A riguardo è richiamato il regolamento comunitario che elenca i requisiti utili per ricevere gli aiuti per il primo insediamento dei giovani agricoltori.

Sempre in tema di diritti fondiari si rileva che i soci di società di persone, in possesso della qualifica di coltivatore diretto, mantengono le prerogative legali proprie della persona fisica, compreso quindi il diritto di prelazione per l'acquisto, anche se scelgono l'assetto societario per svolgere l'attività.

Articolo 8 - Conservazione dell'integrità dell'azienda agricola

Si dispone l'applicazione a tutto il territorio nazionale, delle disposizioni della legge sulla montagna. Nello specifico, l'articolo 4 della legge 97/94 stabilisce che gli eredi coltivatori hanno diritto all'acquisto delle porzioni dei fondi, alla scadenza dell'affitto instauratosi per legge all'apertura della successione. Nel richiamo all'articolo 5 si acquisisce la procedura per l'acquisto della proprietà in merito alla dichiarazione dell'avente diritto, alla valutazione economica dell'operazione ed al controllo della destinazione agricola del fondo ai fini delle agevolazioni sul prezzo.

Articolo 9 - Soci di società di persone

Ai soci delle società di persone esercenti attività agricole, in possesso della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo a titolo principale, continuano a essere riconosciuti e si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie e creditizie stabiliti dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso delle predette qualifiche. I predetti soggetti mantengono la qualifica previdenziale e, ai fini del raggiungimento da parte del socio del fabbisogno lavorativo prescritto, si computa anche l'apporto delle unità attive iscritte nel rispettivo nucleo familiare.

Articolo 10 - Attribuzione della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale

L'esercizio della attività agricola in forma societaria ha sempre creato problemi a causa di una arcaica concezione, per altro indotta dalle stesse contraddizioni del codice civile, per cui la forma giuridica è prevalente rispetto all'attività svolta effettivamente e dal settore economico in cui la società agisce. Lo si è appena visto per il Registro delle imprese, che iscrive le società regolari nella parte ordinaria, indipendentemente dalla loro ampiezza effettiva.

Le norme in esame riguardano sia le società di persone che di capitali e sanciscono, tardivamente, il riconoscimento della necessità che anche gli agricoltori possano utilizzare strumentazioni giuridiche più avanzate, sin qui scoraggiate, rispetto a quelle fino ad oggi consentite. A proposito delle società di capitali, l'articolo 10 stabilisce che queste sono considerate "imprenditore agricolo a titolo principale" (la modifica interviene sull'articolo 12 della legge

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA Progetto qualità

Dopo il protocollo d'intesa tra il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga e le Organizzazioni Professionali Agricole (Impresa Agricola N° 3/2001), il 27 novembre scorso il Parco Nazionale della Majella ha presentato il "Progetto qualità" finalizzato alla riqualificazione dell'agricoltura e dell'allevamento ed alla salvaguardia ed incremento della biodiversità nell'area protetta. Vivo apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dal Presidente regionale della CIA d'Abruzzo, Domenico Falcone, intervenuto alla presentazione.

Falcone ha evidenziato lo sforzo propositivo dell'Ente Parco ed il contributo che l'agricoltura e l'allevamento, attività economiche tradizionali fortemente radicate nel territorio, potranno dare, in una politica di collaborazione e concertazione, al rilancio delle aree interne nell'ottica della tutela e dello sviluppo.

Il Presidente Falcone, nel sottolineare che il "Progetto qualità" rappresenta un altro importante anello nella costruzione del percorso di rilancio del settore agricolo nelle aree Parco, anche in considerazione del riconosciuto ruolo di multifunzionalità dell'agricoltura e di pluriattività delle aziende agricole, ha ribadito il fattivo impegno della CIA d'Abruzzo, in sede di confronto tecnico, per l'adeguamento ed il miglioramento della proposta progettuale, per la sua successiva divulgazione e per l'assistenza agli agricoltori ed agli allevatori che vorranno aderire al progetto.

DICHIARAZIONI DELLE SUPERFICI VITATE PROPORGA AL 31 DICEMBRE 2001

Accogliendo le sollecitazioni delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle Regioni, il Ministero delle Politiche Agricole ha adottato un Decreto che proroga al **31 dicembre 2001** il termine di scadenza per la presentazione delle dichiarazioni delle superfici vitate.

Il Decreto è stato accolto con favore dalla CIA in quanto evita la possibilità di un taglio degli aiuti europei per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. L'esigenza di quest'ennesima proroga, dal 31 marzo al 31 luglio, al 31 ottobre ed, infine, al 31 dicembre 2001, conferma la validità delle preoccupazioni più volte espresse dalla CIA d'Abruzzo relative alla mancanza di certezze, sia nel Decreto Ministeriale del 27 luglio 2001 che nei successivi provvedimenti della Regione Abruzzo, per la regolarizzazione dei cosiddetti "vigneti abusivi".



Nuove opportunità per le aziende agricole

L'interessante giornata seminariale, svolta ad Atri il 24 novembre dalla CIA di Teramo, ha offerto ai numerosi presenti, prevalentemente giovani agricoltori ed operatori agrituristici, un'ampia informazione sui contenuti della legge di orientamento unitamente ad una serie di idee sulle nuove opportunità per le aziende agricole.

Sulla multifunzionalità dell'agricoltura e la pluriattività delle aziende si sono soffermati il Presidente provinciale della CIA di Teramo, Massimo Cerasi, che ha aperto i lavori ed Ester Carusi, divulgatrice ARSSA in servizio presso la Confederazione. Stimolante l'esposizione dell'esperienza francese al centro dell'intervento di Rossana Zambelli, Segretario Nazionale AGIA (Associazione Giovani Imprenditori Agricoli della CIA).

Gli aspetti normativi, fiscali e illustrati e commentati da Massimo delegato CAF Imprese della CIA Sandra Fattorel, Presidente ribadito l'attenzione e l'interesse dei del ventaglio di opportunità offerte evidenziando l'esigenza di d'informazione ed assistenza, alle Confederazione.

Concludendo i lavori Domenico della CIA d'Abruzzo, nell'esprimere pur ribadendo l'esigenza di una legge, ha ricordato che la

favore questo nuovo strumento legislativo in quanto ha sancito il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura e la pluriattività delle aziende. Concetti fondamentali, ha concluso Falcone, che collocano l'agricoltura nel contesto moderno ed efficace dello sviluppo rurale, elemento portante della proposta della Confederazione per la crescita dell'agricoltura nella difesa e nello sviluppo dell'ambiente e del territorio, indispensabili per la giusta valorizzazione dei prodotti agricolo-alimentari.



tributari sono stati puntualmente Bagnoli, Amministratore Nazionale.

dell'AGIA di Teramo, ha giovani agricoltori nei confronti dalla Legge di orientamento un'efficace azione imprese agricole, da parte della

Falcone, Presidente Regionale apprezzamento per l'iniziativa, modifica migliorativa della Confederazione ha accolto con